



PROVINCIA
AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO



L'AGRICOLTURA

BIOLOGICA

E IL TRENTINO





COS'È

L'AGRICOLTURA

BIOLOGICA

“ La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. Il metodo di produzione biologico esplica pertanto una duplice funzione sociale, provvedendo da un lato a un mercato specifico che risponde alla domanda di prodotti biologici dei consumatori e, dall'altro, fornendo beni pubblici che contribuiscono alla tutela dell'ambiente, al benessere degli animali e allo sviluppo rurale.”

(Punto 1 delle premesse del REG. 834/2007).

> Il metodo di coltivazione e di allevamento biologico, ammette l'impiego di sostanze naturali ed esclude quello di sostanze chimiche di sintesi, nonché di organismi geneticamente modificati (OGM) o prodotti da essi derivati.

> Il settore delle produzioni biologiche è in costante diffusione in tutto il mondo e ha assunto dimensioni economiche e produttive notevoli. L'Italia, con 72.000 aziende e 1.800.000 di ettari coltivati, pari al 14.5% della SAU nazionale, si pone ai primi posti in Europa per superficie coltivata e al quinto posto nella classifica mondiale.

I dati presenti sono aggiornati al 31/12/2017.

CONTROLLO E CERTIFICAZIONI

> Nel 1991 il Consiglio dell'allora Comunità europea adotta il primo Regolamento (CEE) n. 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico. Attualmente i regolamenti principali di riferimento sono i seguenti:

- Il Regolamento fondamentale REG.(CE) N. 834/2007 DEL CONSIGLIO che sostituisce il Regolamento CEE 2092/91;
- il Regolamento applicativo REG.(CE) N. 889/2008 DELLA COMMISSIONE;
- il Regolamento REG.(CE) N. 710/2009 DELLA COMMISSIONE relativo alla produzione di animali e di alghe marine dell'acquacoltura biologica;
- il Regolamento di esecuzione REG.(UE) N. 203/2012 DELLA COMMISSIONE relativo al vino biologico.

> Le informazioni necessarie da inserire nell'etichetta:



> L'operatore che intende aderire al sistema di certificazione biologico deve effettuare i seguenti adempimenti:

- > scegliere uno degli Organismi di Controllo autorizzati;
- > notificare tramite il proprio CAA, su apposita modulistica online, all'Autorità regionale e all'Organismo di Controllo prescelto le superfici coltivate, gli animali allevati, le strutture produttive aziendali da assoggettare ai controlli previsti nonché l'impegno dell'azienda a produrre secondo il metodo biologico e a consentire il libero accesso per le dovute ispezioni;

- > sottoporre ad un periodo di conversione le superfici coltivate e gli animali allevati;
- > utilizzare unicamente i mezzi tecnici consentiti dal regolamento;
- > registrare tutte le operazioni effettuate e conservare la relativa documentazione;
- > notificare tempestivamente ogni variazione significativa riguardante la coltivazione, l'allevamento, la trasformazione e manipolazione dei prodotti e l'assetto aziendale o societario.

GLI ORGANISMI DI CONTROLLO OPERANTI IN PROVINCIA DI TRENTO

- ABCERT S.R.L. / www.abcert.it
- BIOAGRICERT S.C.R.L. / www.bioagricert.org
- BIOS S.R.L. / www.certibios.it
- CCPB S.R.L. / www.ccpb.it
- CODEX S.R.L. / www.codexsrl.it
- ECOGRUPO ITALIA S.R.L. / www.ecogruppoitalia.it
- ICEA / www.icea.it
- Q CERTIFICAZIONI / www.qcsrl.it
- SIQUIRIA SPA / www.siquiria.it
- SUOLO E SALUTE S.R.L. / www.suoloosalute.it
- VALORITALIA / www.valoritalia.it

> Le pratiche fondamentali dell'agricoltura biologica:

- rotazione delle colture per il mantenimento della fertilità del suolo, per la riduzione delle erbe infestanti, per evitare l'instaurarsi di patogeni specifici di una determinata coltura;
- uso del sovescio per l'apporto di sostanza organica ed il miglioramento della struttura del suolo;
- divieto dell'impiego di pesticidi e fertilizzanti di sintesi, limite nell'impiego di antibiotici nell'allevamento degli animali, uso limitato di additivi e di coadiuvanti negli alimenti unicamente fra quelli ammessi dal regolamento;
- favorire la diffusione degli insetti utili, che controllano quelli dannosi, impiegando prodotti e metodi naturali per contenere i rischi legati alla presenza di parassiti;
- divieto dell'uso di organismi geneticamente modificati (OGM);
- uso efficace delle risorse del luogo, come per esempio l'utilizzo del letame per fertilizzare la terra o la coltivazione dei foraggi per il bestiame all'interno dell'azienda agricola;

- realizzazione di siepi e la conservazione di aree per il mantenimento della biodiversità;
- scelta di piante ad animali che resistono alle malattie e si adattano alle condizioni del luogo;
- allevare gli animali a stabulazione libera, all'aperto e nutrendoli con foraggio biologico;
- utilizzare pratiche di allevamento appropriate per le differenti specie di bestiame.

> La biodiversità è una ricchezza per l'ambiente e per i nostri agro-ecosistemi, essa è il risultato di un lungo processo di selezione, adattamento e conservazione effettuato dagli agricoltori nel corso di millenni. Tuttavia negli ultimi decenni le nostre colture sono diventate sempre più geneticamente omogenee e per questo sempre più sensibili a malattie e ad agenti climatici. Uno degli obiettivi dell'agricoltura biologica è il mantenimento della biodiversità impiegando varietà e razze che meglio si adattano alle condizioni locali limitando così il ricorso a mezzi tecnici esterni.

> Altro obiettivo è quello di impiegare in modo responsabile energia, acqua, suolo, materia organica, aria ed offrire così ai consumatori un'ampia varietà di alimenti ottenuti con procedimenti che non danneggino l'ambiente, la salute umana, la salute dei vegetali e il benessere degli animali.



PRATICHE

DELL'AGRICOLTURA

BIOLOGICA



COLTIVAZIONE DELLA VITE E VINIFICAZIONE

PRATICHE AGRONOMICHE

> Nella coltivazione biologica della vite è fondamentale che la pianta si trovi nell'ambiente ideale per crescere e produrre in un giusto equilibrio vegeto-produttivo ricercando la giusta combinazione fra caratteristiche pedologiche, vitigni e obiettivo enologico proposto.

> La fertilità del suolo viene mantenuta mediante l'interramento dei residui colturali, il sovescio, l'apporto di letame maturo e l'eventuale impiego di concimi organici e minerali ammessi. L'irrigazione deve essere intesa come pratica di soccorso, da adottare con particolare oculatezza facendo ricorso a sistemi di distribuzione a basso consumo idrico.

> Per quanto riguarda il controllo delle malattie, ribadita l'importanza della prevenzione, è possibile far ricorso a formulati a base di sostanze d'origine naturale, come rame e zolfo e funghi antagonisti (*Ampelomyces quisqualis*) per le malattie fungine, mentre la tecnica della confusione sessuale, l'impiego di *Bacillus Thuringiensis* e di Piretro sono ammessi per il controllo degli insetti.

LA VINIFICAZIONE

> L'entrata in vigore del Regolamento d'esecuzione (UE) n. 203/2012 della Commissione, da anni atteso dagli operatori, colma un vuoto che penalizzava un così importante settore dell'economia agricola Europea.

> Il Regolamento pone dei limiti nell'uso dell'anidride solforosa (SO₂) e vieta una serie di pratiche enologiche, quali la desolforazione dei mosti, la dealcolazione parziale, l'elettrodialisi, la concentrazione parziale a freddo, il trattamento del vino con scambiatori cationici, la ultra-microfiltrazione (inferiore agli 0,2 micron) ed il trattamento termico superiore ai 70°C. Vengono ammessi i coadiuvanti di processo di origine naturale (vegetale, animale e microbiologica, inclusi lieviti e batteri) con la raccomandazione di preferire l'origine biologica quando disponibile. Per quanto riguarda la solforosa sono stati individuati i limiti riportati nella seguente tabella.

Tipo di vino (da definizione EC Reg. 606/09)	Limiti nel convenzionale	Limiti nel biologico
Vini rossi con zucchero residuo < 5g/l	150 mg/l	100 – 120 mg/l
Vini rossi con zucchero residuo > 5g/l	200 mg/l	170 mg/l
Vini bianchi e rosè con zucchero residuo < 5g/l	200 mg/l	150 – 170 mg/l
Vini bianchi- rosè con zucchero residuo > 5g/l	250 mg/l	220 mg/l
Vini speciali	300 - 400 mg/l	270 – 370 mg/l
Vini liquorosi con zucchero residuo < 5g/l	150 mg/l	120mg/l
Vini liquorosi con zucchero residuo ≥ 5g/l	200 mg/l	170mg/l
Vini spumanti	185 – 235 mg/l	155 - 205 mg/l

> La superficie vitata biologica attualmente conta 969,55 ettari, distribuiti su tutto il territorio viticolo provinciale.



FRUTTICOLTURA BIOLOGICA

> La gestione dei frutteti con metodo biologico per ottenere risultati soddisfacenti richiede una progettazione specifica degli impianti e la combinazione di varie strategie agronomiche e di difesa fitosanitaria. Realizzare una produzione frutticola biologica non consiste semplicemente nel sostituire un prodotto chimico con uno consentito dal regolamento ma risulta fondamentale intervenire sul complesso ecosistema frutteto (pianta, suolo, erbe spontanee, insetti utili, biodiversità) individuando le aree vocate, definendo adeguate pratiche agronomiche, effettuando un'accurata scelta delle varietà e dei portainnesti, adottando opportune forme d'allevamento e sesti d'impianto. Fondamentale è la creazione di un equilibrio vegeto-produttivo del frutteto che riduca la suscettibilità alle varie patologie.

> Per le produzioni frutticole la conversione al biologico dura almeno tre anni prima che il raccolto si possa certificare biologico. Tale fase richiede spesso una modifica dei tempi e delle strategie di intervento, un adeguamento delle attrezzature meccaniche e degli ausili tecnici, nonché una maggiore attenzione e conoscenza da parte degli operatori.

> Negli ultimi anni sono stati sviluppati prodotti e tecniche colturali che hanno innovato il settore e reso possibile la coltivazione biologica anche per quelle specie arboree per le quali la coltivazione biologica era ritenuta difficile da realizzare. Ad esempio un importante supporto alla produzione biologica è stato fornito dalla diffusione di tecniche innovative per contrastare i patogeni, come la confusione sessuale, l'utilizzo di trappole e reti antinsetto, l'utilizzo di organismi antagonisti (insetti, acari, nematodi, batteri, funghi, virus) nonché dall'innovazione varietale che ha messo a disposizione varietà frutticole resistenti ai vari patogeni.

> In Trentino la produzione di mele biologiche rappresenta un'interessante opportunità per le aziende frutticole situate in territori vocati in quanto vi è una crescente richiesta di prodotto biologico certificato mentre il prodotto convenzionale risente di forte concorrenza e del perdurare di una fase di stagnazione dei prezzi. Non stupisce quindi il crescente interesse manifestato nelle diverse aree frutticole verso questo tipo di produzione, anche a seguito del chiaro segnale di apertura al settore da parte di tutte le strutture cooperative.

> Storicamente le aziende che coltivavano con metodo biologico si sono collocate lungo l'asta dell'Adige: ora la situazione sta evolvendo rapidamente anche nelle vallate limitrofe che finora, per motivi strutturali e climatico-ambientali, non avevano colto appieno tale opportunità.

> Le difficoltà maggiori riscontrate nella gestione biologica della mela si possono riscontrare nell'assortimento varietale, non sempre rispondente alle caratteristiche di resistenza e rusticità richieste al fine di una gestione il meno impattante possibile. La sostituzione di varietà sensibili come Golden Delicious e l'introduzione di varietà resistenti dovrebbe facilitare la scelta del metodo biologico.

> Qualche problema si riscontra nella gestione biologica del ciliegio che, a causa della diffusione della *Drosophila Suzukii*, non ha trovato finora la giusta dimensione che il mercato richiederebbe. In continua crescita le superfici poste a conversione di olivo, castagno, noce ed altre frutticole minori.

> La superficie a melo attualmente certificata è pari a 671,47 ettari (varietà Golden delicious, Gala, Red delicious, Fuji...). Sono inoltre presenti produzioni di kiwi, susine, ciliegio, noci, castagno e la coltura dell'olivo nella zona del Garda Trentino per un totale complessivo di 132,01 ettari.



> La gestione con metodo biologico dei piccoli frutti esclude la coltivazione fuori suolo in quanto è il terreno a fungere da substrato produttivo per le piante. Questa condizione richiede la loro coltivazione in aree vocate con caratteristiche pedo-climatiche ottimali ed un adeguamento ai cicli stagionali naturali delle fasi produttive.

> L'interesse crescente del mercato verso i piccoli frutti, per le loro qualità nutritive e per le riconosciute proprietà nutraceutiche, lascia margine per un rilancio del settore anche da parte dei produttori biologici, nonostante le difficoltà incontrate nella difesa fitosanitaria, che si possono ovviare con una gestione appropriata delle colture e con l'adozione di pratiche adeguate (reti anti-insetto, trappole cromotropiche ed alimentari ...).

> Pur essendo il Trentino terra di eccellenza nel campo dei piccoli frutti, la superficie ad agricoltura biologica dedicata a queste particolari coltivazioni si limita a 21,78 ettari, collocati per la maggior parte in Valsugana.

> Per ottenere prodotti biologici certificati i sistemi di allevamento devono soddisfare precisi requisiti di benessere degli animali: le stalle devono disporre di superfici minime coperte e scoperte, gli animali devono essere curati solo attraverso la somministrazione di medicinali consentiti, tra cui quelli omeopatici, ed a seguito di prescrizione veterinaria. Grande importanza riveste la pratica dell'alpeggio: durante la stagione estiva gli animali vengono trasferiti in quota, nelle malghe, affinché possano pascolare ed alimentarsi con erbe fresche di montagna.

> L'alimentazione è effettuata in prevalenza con foraggi freschi od essiccati, integrati con cereali e leguminose, possibilmente prodotti in azienda; sono consentite integrazioni dell'alimentazione con mangimi certificati biologici e pertanto esenti da OGM.

> Le cure veterinarie tradizionali sono limitate a casi particolari e sono ammesse comunque solo dopo il ricorso a cure fitoterapiche e omeopatiche. Anche per questa ragione si preferisce l'uso di razze autoctone generalmente più rustiche e adattate alle condizioni ambientali locali.

> L'attività zootecnica nell'azienda biologica deve disporre di un territorio di adeguata estensione sia per l'approvvigionamento degli alimenti sia per lo spandimento delle deiezioni, permettendo così l'arricchimento di sostanza organica nel terreno (divieto alla produzione animale "senza terra"). La densità degli animali deve essere gestita nel rispetto del limite dei 170 Kg di azoto per anno/ettaro, e per i ricoveri si devono rispettare i limiti indicati dalla tabella affianco:

> La produzione zootecnica principale è quella del latte biologico la cui produzione è concentrata in particolare nella Val Rendena. Le superfici certificate secondo il metodo biologico coltivate a prato stabile o utilizzate a pascolo, in totale assommano a 4.983,43 ettari.

ALLEVAMENTO

BIOLOGICO



Specie	Superficie coperta (m ² /capo)	Superficie scoperta (m ² /capo)
Bovini ed equini da riproduzione e da ingrasso oltre 350 kg	5	3,7
Vacche da latte	6	4,5
Ovini e caprini	1,5	2,5
Suini da ingrasso fino a 110 kg	1,3	1,0
Galline ovaiole	6 animali per m ²	4
Avicoli da ingrasso (in ricoveri fissi)	10 animali per m ²	4



ACQUACOLTURA BIOLOGICA

> Il 1° luglio 2010 è entrato in vigore il REG. (CE) 710/2009 che detta le nuove norme europee relative alla produzione di pesci, molluschi e alghe marine da acquacoltura biologica.

> Tali norme stabiliscono le condizioni relative all'ambiente di produzione acquatico che devono essere rispettate in tutta l'Unione Europea per poter certificare la produzione come biologica. Viene imposta la separazione fra le unità biologiche e quelle non biologiche e vengono indicate le condizioni specifiche a salvaguardia del benessere degli animali, compresa la densità massima di peso vivo della specie allevata per metro cubo di acqua. Tale dato rappresenta un indicatore misurabile a garanzia del rispetto del principio di benessere degli animali.

> Fondamentale per questo settore, oltre alle strutture ed alla gestione, è fondamentale la qualità dell'acqua che, oltre ad essere priva di inquinanti, deve rispondere a dei precisi parametri ottimali per singola specie (presenza d'ossigeno, temperatura, pH...) e deve garantire un flusso ed un ricambio ottimali.

> Queste caratteristiche qualitative dipendono molto dalla fonte di approvvigionamento, che di norma nei nostri ambienti è da sorgente o da torrenti montani. Per i pesci allevati in acqua dolce il Regolamento inoltre prevede di ricostruire un ambiente il più naturale possibile, ad esempio dotando il fondo delle vasche di ghiaia o garantendo spazi verdi lungo il perimetro delle vasche.

> Le norme impongono inoltre il rispetto della biodiversità, il divieto di indurre la riproduzione utilizzando ormoni artificiali e l'obbligo dell'impiego di mangimi biologici integrati da prodotti ittici provenienti da attività di pesca gestite in modo sostenibile e privi di OGM. Per quanto concerne l'aspetto sanitario si può ricorrere a trattamenti veterinari privilegiando le sostanze naturali, le piante e gli estratti vegetali non aventi effetti anestetici ed i preparati omeopatici. E' inoltre consentito l'uso di sostanze quali oligoelementi, metalli e immunostimolanti naturali autorizzati. Ad eccezione delle vaccinazioni e dei piani obbligatori di eradicazione, la somministrazione di medicinali allopatici è limitata a due cicli di trattamento annuali quando il ciclo di produzione è superiore all'anno.

> In Provincia di Trento si è ritagliato uno spazio importante la trota coltura, praticata nelle valli laterali, che privilegia l'allevamento di trote (soprattutto Iridea 80% e Fario 20%) e in maniera più contenuta trovano spazio anche la trota Marmorata ed il Salmerino di fonte.

> La temperatura fresca delle nostre acque di norma prolunga il ciclo di allevamento in quanto la crescita è più contenuta e questo concorre all'ottenimento di carni di maggior consistenza con minor presenza di grasso.

ORTICOLTURA

> Il metodo dell'agricoltura biologica ben si presta alla coltivazione degli ortaggi per le loro proprietà nutritive e salutistiche (potere nutraceutico) che in particolare nella coltivazione biologica trovano reale rispondenza. La produzione certificata infatti viene ottenuta avendo come obiettivo il miglioramento della salubrità e della qualità delle produzioni nel rispetto degli equilibri ambientali, stimolando le autofese delle colture e valorizzando al meglio la presenza degli organismi ausiliari nella protezione delle coltivazioni. Si fa ricorso inoltre all'adozione di cicli di coltivazione tali da sfuggire ai parassiti nelle fasi di maggior attacco, anche se le problematiche legate alle condizioni climatiche avverse sono difficilmente prevedibili.

> La gestione del terreno si attua inoltre applicando la pratica del sovescio, valorizzando il ruolo della sostanza organica per l'apporto di elementi nutritivi senza ricorrere a concimi minerali di sintesi. Importante e impegnativo è il controllo delle malerbe che si effettua tramite la tecnica della falsa semina, le sarchiature manuali e meccaniche, il pirodiserbo e le rotazioni appropriate.

> Di fronte ai progressi compiuti sotto l'aspetto tecnico ancora problematica rimane la commercializzazione del prodotto in quanto il piccolo produttore difficilmente può accedere ai sistemi complessi della rete di vendita della grande distribuzione. Negli ultimi anni si sono sviluppate altre forme di commercializzazione quali la vendita diretta in azienda, i mercati contadini, i Gruppi d'Acquisto Solidale (GAS).

> Attualmente la superficie dedicata alle produzioni orticole ammonta a 349,98 ettari.



La Provincia Autonoma di Trento ha adottato un marchio specifico per valorizzare le produzioni trentine, qualificare i produttori, garantire i consumatori.

PIANTE OFFICINALI

> Il settore delle piante officinali è in continua crescita e riscontra sempre maggiore interesse presso i consumatori. L'utilizzo di tali prodotti si è particolarmente diffuso presso le varie strutture ricettive in ambiente rurale, nei mercati agricoli di prossimità ed attraverso reti commerciali dedicate. L'obiettivo che il produttore si pone di raggiungere con l'adozione del metodo dell'agricoltura biologica è quello di ottenere prodotti con caratteristiche di salubrità, conformi alle richieste del consumatore e nel rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali.

> Nell'agricoltura biologica le manifestazioni di malattie devono essere l'eccezione, per questo motivo rivestono particolare importanza la scelta del sito e le pratiche colturali (concimazione, irrigazione, rotazioni, consociazioni) e l'impiego di varietà resistenti o tolleranti.

> Da notare che gli operatori di questo settore privilegiano le produzioni certificate. La superficie coltivata ad agricoltura biologica è pari a 12,63 ettari.



ORTO BIOLOGICO

E PIANTE

OFFICINALI

IL BIO IN TRENTINO



CASTAGNO

> La coltivazione del castagno ha in Trentino una lunga tradizione che è ben testimoniata dalla presenza di piante secolari che caratterizzano i castagneti diffusi in particolare in Valsugana, Val di Cembra, Valle dei Laghi e Altopiano di Brentonico. Il basso impatto ambientale che la gestione del castagneto comporta, favorisce la certificazione biologica della produzione che al momento si realizza su 40,20 ettari.

LA SITUAZIONE AL 31/12/2017

Gli operatori biologici iscritti negli elenchi della Provincia di Trento al 31/12/2017 sono 1.214 mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) ammonta a 8.767,00 ettari e rappresenta il 6% della SAU totale provinciale. Le aziende iscritte sono così suddivise:

- 1.078 produttori
- 134 preparatori
- 2 preparatori / importatori

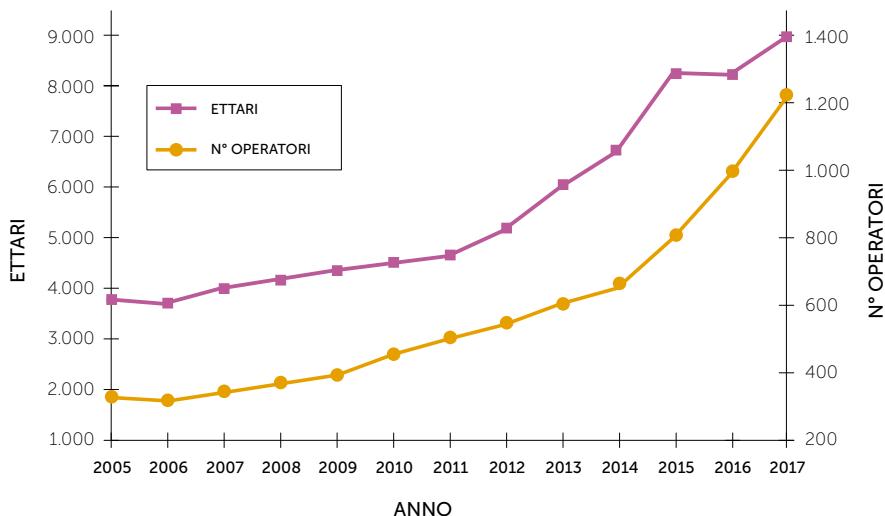
CEREALI

> Nel recente periodo accanto alle tradizionali coltivazioni di Mais da granella (var. Mais di Storo e Mais Spin della Valsugana) si sono sviluppate coltivazioni di altri cereali come grano tenero, orzo e segale un tempo molto diffusi anche in Trentino ma praticamente scomparsi dagli anni '50. La reintroduzione di tali coltivazioni rappresenta un beneficio per la biodiversità, per il paesaggio e per la possibilità di effettuare le necessarie rotazioni colturali. Si stima che la superficie investita a cereali biologici al 31/12/2016 sia di circa 20 ettari.

OLIVO

> L'olivaia dell'Alto Garda rappresenta una particolare realtà dove pratiche colturali rispettose dell'ambiente, presenza muretti a secco, prati magri e cespugli ha favorito il mantenimento di un equilibrato ecosistema. In questo contesto ben si inserisce la gestione biologica dell'olivo che, anche grazie al supporto delle strutture presenti in zona, trova un diffusa applicazione.

Attualmente la superficie di olivo coltivata con il metodo dell'agricoltura biologica sono 63,32 ettari.



Credits Fotografici /

- > 25414 e 25419 / Fototeca Trentino Marketing S.p.A., Daniele Lira, Fototrekking Obiettivo Trentino 2009 - Valli Giudicarie - Terme di Comano
- > 20585 / Fototeca Trentino Marketing S.p.A., Massimiliano Vassura, Cavolo Cappuccio Biologico, Val di Gresta
- > 25504 e 25507 / Fototeca Trentino Marketing S.p.A., Daniele Lira, Vallagarina - Valle di Gresta - Valle San Felice - Agritur Le Cort
- > 18603 / Fototeca Trentino Marketing S.p.A., Ettore Perazzini, Val di Fiemme - Produzione del formaggio - Stagionatura
- > 18638 / Fototeca Trentino Marketing S.p.A., Giulio Montini, Val di Fiemme - Mucche al pascolo presso Malga Bocche



PER INFORMAZIONI /
Servizio Agricoltura | T. +39 0461 495865
www.trentinoagricoltura.it